



IL SINDACATO DEI CITTADINI

Servizio Politiche attive e passive del lavoro

2° RAPPORTO UIL

“VOUCHER”

CON DATI AGGIORNATI AL PRIMO TRIMESTRE 2016

MAGGIO 2016

Quanti voucher sono stati venduti dal 2008 al primo trimestre 2016?

Dove? In quali Regioni e in quali Province si vendono di più? In quali settori? Quanti sono i lavoratori interessati? Perché tanta differenza tra voucher venduti e quelli realmente utilizzati? C'è corrispondenza tra aumento dei voucher e calo del lavoro stagionale regolato? Quanto è il compenso medio annuo del lavoratore?

A queste domande cerca di rispondere il 2° Rapporto UIL sui voucher o buoni lavoro che vuole essere un contributo, anche al legislatore, per intervenire su un fenomeno che, senza una rivisitazione delle attuali regole, rischia di andare fuori controllo e allontanarsi troppo dagli scopi per il quale era nato.

Guglielmo Loy – Segretario Confederale UIL

IL LAVORO ACCESSORIO IN ITALIA: QUANDO LA NORMATIVA NON TUTELA IL LAVORO

A soli due mesi dal precedente rapporto, pubblicato a febbraio di quest'anno, la **UIL** intende aiutare a comprendere, attraverso un'analisi e un'elaborazione dei più recenti dati disponibili sul **LAVORO ACCESSORIO** (INPS soprattutto, ma anche ISTAT), se e come questo strumento sia, o meno, sotto controllo rispetto soprattutto allo scopo per il quale, 13 anni fa, è stato introdotto: modalità di pagamento per una prestazione essenzialmente di natura occasionale o accessoria destinata, soprattutto, a giovani e pensionati in attività quasi sempre retribuite in nero.

Come è noto, negli ultimi anni, la politica e il legislatore hanno prodotto norme che più o meno gradualmente hanno allargato la legittimazione nell'uso del **VOUCHER** sia dal punto di vista del beneficiario che del committente. I numeri sono chiari ed emblematici sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

Attraverso la Riforma del 2012 è stato superato il concetto di “occasionalità ed accessorietà” delle prestazioni, collegando così la nozione di lavoro accessorio unicamente al riferimento del compenso annuale in capo al prestatore di lavoro; questo ha dato la possibilità di utilizzarlo tutti i giorni, in maniera continuativa. E, quindi, perché un committente dovrebbe stipulare un contratto a tempo determinato full time con tutti gli oneri e i costi che ciò comporta (13°, 14° mensilità, Tfr, ferie, malattia, maternità, contribuzione, disoccupazione, tasse, etc.), se può chiamare un “voucherista” e pagarlo 7,50 euro l'ora senza costi aggiuntivi? È chiaro che la domanda è retorica, in quanto la risposta va da sé e i dati sull'impennata di utilizzo anno dopo anno lo dimostrano.

Se è vero, come sosteniamo da sempre e come dimostrano anche le rilevazioni sull'andamento del mercato del lavoro, che l'occupazione non si crea con continue leggi che modificano i nostri istituti contrattuali, è altrettanto vero che gli interventi di riforma sono perfettamente sovrapponibili alla qualità dell'occupazione prodotta.

Ne è dimostrazione il fatto che le modifiche legislative sui voucher, anno dopo anno, riforma dopo riforma, ne hanno allargato il campo di applicazione sia oggettivo (i settori) che soggettivo (datori di lavoro e lavoratori), con l'ulteriore e recente novità, contenuta nel d.lgs 81/15, dell'aumento a 7.000 euro dell'importo netto percepibile annualmente dal singolo prestatore di lavoro. E il tetto per il committente? La normativa non lo ha mai previsto. E questo è un primo, ma non unico problema. Così la stravagante normativa sul lavoro accessorio prevede che il prestatore di lavoro, indipendentemente dal numero dei committenti per cui lavora, non possa superare un compenso annuale di 7.000 euro, mentre il singolo committente potrebbe avere “tutta” la forza lavoro con voucher senza avere alcun tetto annuo. E non stiamo parlando di un committente circoscritto (es. famiglia che si avvale di una collaboratrice domestica o baby sitter), poiché la normativa non mette limiti ai settori in cui si può utilizzare.

Tutto ciò ha comportato un vertiginoso aumento dei voucher. Si è passati dai **536.000** buoni venduti nel **2008** agli oltre **115 milioni** del **2015**, con una costante: le prime 3 Regioni per maggior numero di voucher venduti sono **Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna**.

Complessivamente dal 2008 al 2015 sono stati venduti **277.193.002** voucher, mentre quelli riscossi ammontano a **238.081.224**, con una differenza di **oltre 39 milioni** di voucher non utilizzati dai committenti.

VOUCHER RISCOSSI/VENDUTI – DAL 2008 AL 2015

REGIONI	2008			2009			2010			2011		
	venduti	riscossi	diff. v.a.	venduti	riscossi	diff. v.a.	venduti	riscossi	diff. v.a.	venduti	riscossi	diff. v.a.
Piemonte	65.582	58.711	-6.871	287.680	269.400	-18.280	1.008.425	927.230	-81.195	1.715.134	1.657.271	-57.863
Valle d'Aosta	625	619	-6	4.750	3.164	-1.586	31.506	30.622	-884	32.789	32.499	-290
Liguria	3.198	2.896	-302	28.793	27.928	-865	178.321	194.259	15.938	311.969	297.565	-14.404
Lombardia	36.790	33.708	-3.082	304.096	281.186	-22.910	1.453.731	1.344.815	-108.916	2.274.625	2.180.166	-94.459
Trentino A.A.	15.272	14.331	-941	216.501	197.417	-19.084	737.252	694.847	-42.405	1.213.806	1.219.751	5.945
Veneto	192.655	169.025	-23.630	572.701	548.323	-24.378	1.450.723	1.406.872	-43.851	2.219.482	2.160.382	-59.100
Friuli V.G.	27.692	24.974	-2.718	246.721	236.946	-9.775	901.266	899.430	-1.836	1.415.304	1.397.359	-17.945
Emilia R.	62.972	60.024	-2.948	423.464	459.661	36.197	1.240.253	1.175.285	-64.968	1.879.000	1.821.982	-57.018
Toscana	75.085	72.054	-3.031	234.062	214.616	-19.446	664.894	644.445	-20.449	950.233	907.342	-42.891
Umbria	7.541	5.315	-2.226	38.027	45.534	7.507	178.718	181.217	2.499	245.963	227.644	-18.319
Marche	22.133	17.816	-4.317	105.195	96.066	-9.129	372.825	348.834	-23.991	568.319	562.345	-5.974
Lazio	4.012	4.289	277	110.283	99.979	-10.304	562.222	526.005	-36.217	963.210	931.952	-31.258
Abruzzo	5.162	4.160	-1.002	36.608	32.732	-3.876	130.943	118.764	-12.179	243.410	233.782	-9.628
Molise	261	172	-89	2.988	2.454	-534	28.414	24.610	-3.804	73.970	72.228	-1.742
Campania	2.666	1.188	-1.478	22.508	23.906	1.398	127.176	102.649	-24.527	229.784	208.150	-21.634
Puglia	2.443	1.841	-602	24.573	20.954	-3.619	196.432	181.549	-14.883	271.620	252.352	-19.268
Basilicata	1.981	1.877	-104	10.885	9.039	-1.846	45.038	41.162	-3.876	63.864	62.039	-1.825
Calabria	218	59	-159	5.543	4.945	-598	61.547	56.058	-5.489	116.382	110.925	-5.457
Sicilia	7.654	5.346	-2.308	43.153	47.874	4.721	192.037	169.681	-22.356	325.342	310.765	-14.577
Sardegna	2.043	1.834	-209	29.237	27.205	-2.032	137.780	121.310	-16.470	232.957	225.175	-7.782
ITALIA	535.985	480.239	-55.746	2.747.768	2.649.329	-98.439	9.699.503	9.189.644	-509.859	15.347.163	14.871.674	-475.489
REGIONI	2012			2013			2014			2015		
	venduti	riscossi	diff. v.a.	venduti	riscossi	diff. v.a.	venduti	riscossi	diff. v.a.	venduti	riscossi	diff. v.a.
Piemonte	2.420.127	2.529.254	109.127	3.672.625	3.246.754	-425.871	5.852.640	5.361.636	-491.004	9.439.045	7.122.732	-2.316.313
Valle d'Aosta	62.324	55.358	-6.966	141.280	125.811	-15.469	297.066	254.504	-42.562	459.708	308.074	-151.634
Liguria	497.267	469.819	-27.448	1.058.050	914.900	-143.150	2.109.491	1.929.593	-179.898	3.867.146	3.132.765	-734.381
Lombardia	3.889.268	3.624.651	-264.617	6.749.108	6.046.757	-702.351	11.841.572	10.906.352	-935.220	20.939.050	16.241.625	-4.697.425
Trentino A.A.	1.797.182	1.793.014	-4.168	2.873.607	2.658.908	-214.699	3.611.927	3.309.926	-302.001	4.788.752	2.365.404	-2.423.348
Veneto	3.231.188	3.135.776	-95.412	5.882.549	5.166.890	-715.659	9.689.850	8.888.280	-801.570	15.163.584	11.979.527	-3.184.057

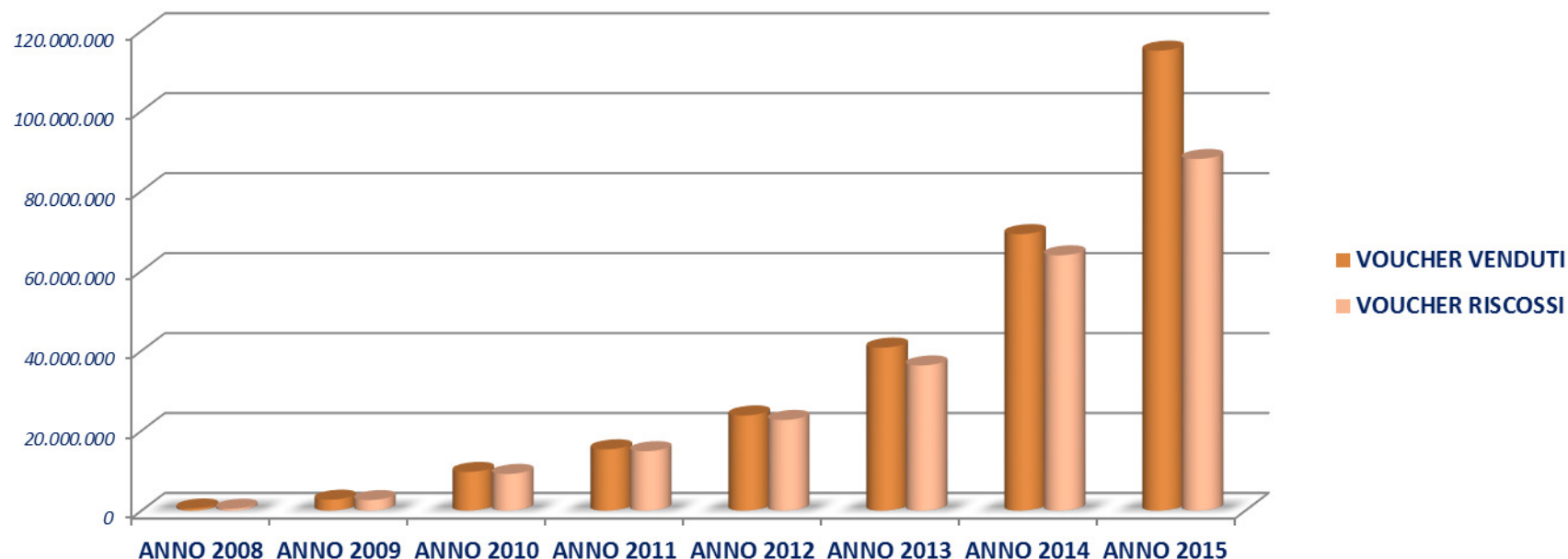
Friuli V.G.	1.979.825	1.938.269	-41.556	2.734.571	2.463.237	-271.334	3.770.561	3.513.611	-256.950	5.282.656	3.939.619	-1.343.037
Emilia R.	2.648.198	2.526.528	-121.670	4.854.703	4.339.323	-515.380	8.785.880	8.138.026	-647.854	14.360.339	11.729.110	-2.631.229
Toscana	1.450.782	1.356.920	-93.862	2.410.044	2.167.077	-242.967	4.472.130	4.132.017	-340.113	8.032.974	6.289.448	-1.743.526
Umbria	406.017	377.526	-28.491	682.097	639.287	-42.810	1.194.816	1.091.743	-103.073	1.971.175	1.460.697	-510.478
Marche	911.573	828.105	-83.468	1.666.802	1.497.176	-169.626	3.125.901	2.902.842	-223.059	5.073.799	4.104.555	-969.244
Lazio	1.437.055	1.315.570	-121.485	2.020.629	1.807.876	-212.753	3.129.615	2.924.839	-204.776	5.496.919	3.513.280	-1.983.639
Abruzzo	446.425	416.495	-29.930	795.842	703.450	-92.392	1.367.137	1.266.329	-100.808	2.475.352	1.962.609	-512.743
Molise	103.403	92.845	-10.558	159.641	141.031	-18.610	294.566	275.607	-18.959	498.022	390.740	-107.282
Campania	535.561	467.280	-68.281	927.407	812.689	-114.718	1.661.074	1.541.290	-119.784	2.932.707	2.189.441	-743.266
Puglia	606.052	525.362	-80.690	1.343.660	1.162.317	-181.343	3.014.066	2.825.303	-188.763	5.425.961	4.436.446	-989.515
Basilicata	124.093	109.795	-14.298	297.372	261.562	-35.810	530.942	490.592	-40.350	847.264	693.201	-154.063
Calabria	219.497	196.606	-22.891	481.637	413.618	-68.019	818.240	759.310	-58.930	1.346.269	909.459	-436.810
Sicilia	506.225	467.281	-38.944	849.068	730.156	-118.912	1.454.395	1.340.197	-114.198	2.820.919	2.057.878	-763.041
Sardegna	541.916	465.833	-76.083	1.187.125	1.039.152	-147.973	2.159.206	2.026.309	-132.897	3.858.072	3.155.191	-702.881
ITALIA	23.813.978	22.692.287	-1.121.691	40.787.817	36.337.971	-4.449.846	69.181.075	63.878.306	-5.302.769	115.079.713	87.981.801	-27.097.912

Elaborazione UIL su fonte Inps

Dalla tabella è possibile evidenziare un'anomalia del sistema voucher: un forte **gap tra voucher venduti e voucher riscossi** (nel 2015 sono stati consegnati ai prestatori di lavoro/lavoratori un quantitativo pari al **76,5%** rispetto a quanti ne sono stati acquistati dai committenti/datori di lavoro). Perché ogni anno si sta assistendo a questa anomalia? È il meccanismo con cui è stato congegnato questo istituto che lo permette, e pur in presenza di palesi criticità, il meccanismo non è mai stato corretto fino ad oggi.

Se nei primi anni di applicazione di questo istituto il problema non si poneva, data l'esiguità nell'utilizzo dello strumento, oggi questo sta diventando un problema da affrontare a partire dalle cause che lo generano, prima tra tutte la mancanza di tracciabilità dei voucher su cui oggi il Governo intende intervenire.

GAP VOUCHER VENDUTI/RISCOSSI –DAL 2008 AL 2015



Elaborazione UIL su fonte Inps

In questo elaborato è stata inserita anche una nostra stima riferita al **I trimestre del 2016** in cui si evidenzia come, pur in presenza di un alto numero di voucher venduti (**25 milioni** come nello stesso trimestre del 2015), sembra arrestarsi quella crescita che aveva caratterizzato gli anni precedenti. Questo potrebbe essere dovuto anche a una maggiore cautela da parte di committenti “non virtuosi” nell’utilizzo dei voucher, a fronte del possibile rischio di controlli. Infatti, la denuncia da parte sindacale, e della UIL in particolare, di un rischio di abuso e uso distorto dello strumento, ha prodotto un’attenzione da parte del Governo e della politica a prendere atto dell’esistenza di una “questione voucher”.

Nella tabella sottostante sono stati stimati i dati regionali e provinciali, riferiti ai primi 3 mesi di quest’anno, dai quali emerge la conferma del primato della **Lombardia** a livello regionale e di **Milano, Torino e Roma** come le province più voucherizzate.

PROVINCE E REGIONI	VOUCHER VENDUTI I TRIMESTRE 2016	% PROVINCIALE SU DATO REGIONALE
Torino	1.078.472	48,0
Alessandria	161.771	7,2
Asti	89.873	4,0
Biella	112.341	5,0
Cuneo	388.699	17,3
Novara	195.473	8,7
Verbania	134.809	6,0
Vercelli	85.379	3,8
PIEMONTE	2.246.817	100,0
Aosta	94.522	100,0
VALLE D'AOSTA	94.522	100,0
Bolzano	737.746	66,4
Trento	373.317	33,6
TRENTINO ALTO ADIGE	1.111.063	100,0
Genova	462.815	57,1
Imperia	78.622	9,7
La Spezia	94.832	11,7
Savona	174.265	21,5
LIGURIA	810.534	100,0
Milano	1.868.830	37,8
Bergamo	533.951	10,8

Brescia	756.431	15,3
Como	237.312	4,8
Cremona	148.320	3,0
Lecco	227.424	4,6
Mantova	296.640	6,0
Pavia	222.480	4,5
Sondrio	182.927	3,7
Varese	469.679	9,5
LOMBARDIA	4.943.994	100,0
Venezia	598.034	17,3
Belluno	127.903	3,7
Padova	611.861	17,7
Rovigo	165.928	4,8
Treviso	639.516	18,5
Verona	739.764	21,4
Vicenza	573.837	16,6
VENETO	3.456.843	100,0
Trieste	198.408	16,5
Gorizia	127.462	10,6
Pordenone	293.403	24,4
Udine	583.199	48,5
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.202.472	100,0
Bologna	683.490	21,2

Ferrara	212.785	6,6
Forlì-Cesena	296.609	9,2
Modena	589.994	18,3
Parma	248.249	7,7
Piacenza	174.096	5,4
Ravenna	348.193	10,8
Reggio Emilia	325.625	10,1
Rimini	344.968	10,7
EMILIA ROMAGNA	3.224.009	100,0
Firenze	414.327	24,6
Arezzo	156.636	9,3
Grosseto	114.529	6,8
Livorno	185.268	11,0
Lucca	186.952	11,1
Massa Carrara	70.739	4,2
Pisa	139.793	8,3
Pistoia	126.319	7,5
Prato	96.003	5,7
Siena	193.689	11,5
TOSCANA	1.684.255	100,0
Perugia	345.734	80,0
Terni	86.433	20,0
UMBRIA	432.167	100,0

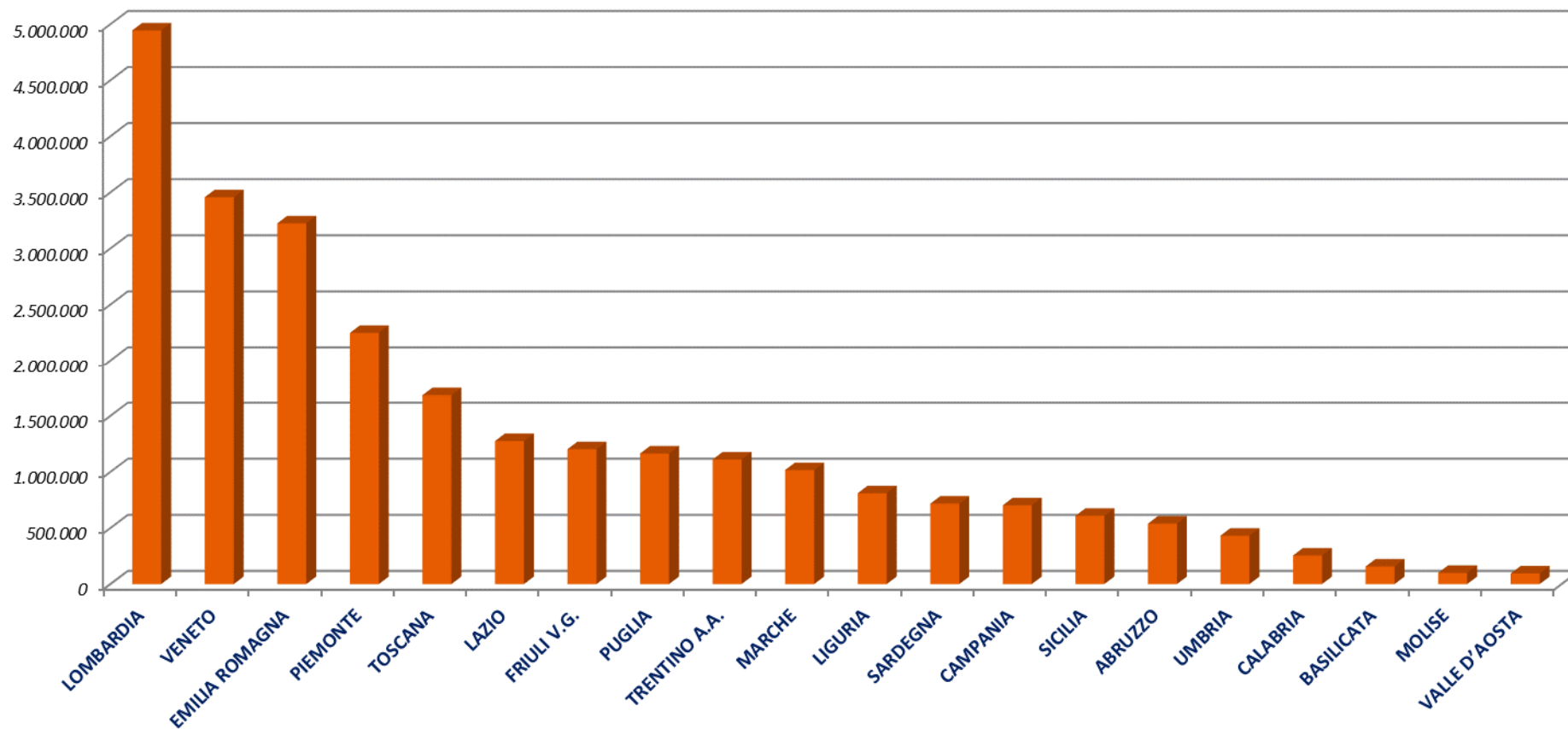
Ancona	300.019	29,5
Ascoli Piceno	265.440	26,1
Macerata	215.607	21,2
Pesaro e Urbino	235.947	23,2
MARCHE	1.017.013	100,0
Roma	886.299	69,5
Frosinone	144.103	11,3
Latina	128.800	10,1
Rieti	42.083	3,3
Viterbo	73.965	5,8
LAZIO	1.275.250	100,0
L'Aquila	78.212	14,5
Chieti	197.417	36,6
Pescara	130.532	24,2
Teramo	133.769	24,8
ABRUZZO	539.390	100,0
Campobasso	67.547	67,6
Isernia	32.375	32,4
MOLISE	99.922	100,0
Napoli	255.244	36,3
Avellino	78.050	11,1
Benevento	87.191	12,4
Caserta	104.066	14,8

Salerno	178.601	25,4
CAMPANIA	703.152	100,0
Bari	435.285	37,4
Brindisi	175.743	15,1
Foggia	122.206	10,5
Lecce	286.311	24,6
Taranto	144.319	12,4
PUGLIA	1.163.864	100,0
Potenza	77.971	49,8
Matera	78.598	50,2
BASILICATA	156.569	100,0
Catanzaro	65.896	25,9
Cosenza	73.020	28,7
Crotone	19.082	7,5
Reggio Calabria	77.091	30,3
Vibo Valentia	19.336	7,6
CALABRIA	254.425	100,0
Palermo	162.367	26,7
Agrigento	41.960	6,9
Caltanissetta	25.541	4,2
Catania	129.529	21,3
Enna	18.244	3,0
Messina	71.758	11,8

Ragusa	47.433	7,8
Siracusa	55.338	9,1
Trapani	55.947	9,2
SICILIA	608.117	100,0
Cagliari	355.537	49,6
Nuoro	137.627	19,2
Oristano	80.282	11,2
Sassari	143.361	20,0
SARDEGNA	716.807	100,0
ITALIA	25.741.185	

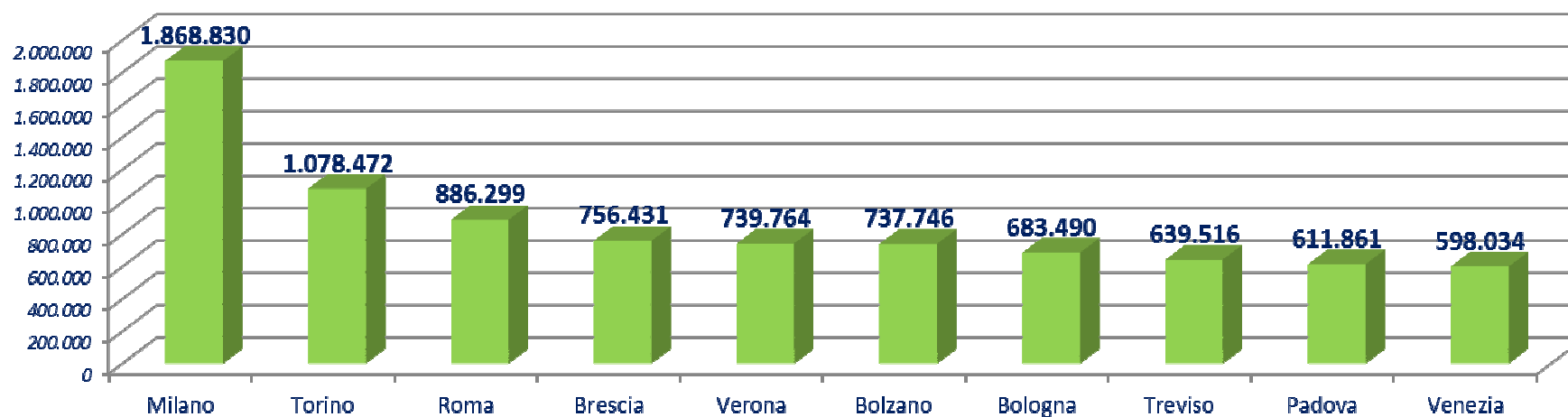
Elaborazione UIL su fonte Inps

CLASSIFICA REGIONALE VOUCHER VENDUTI (I TRIMESTRE 2016)

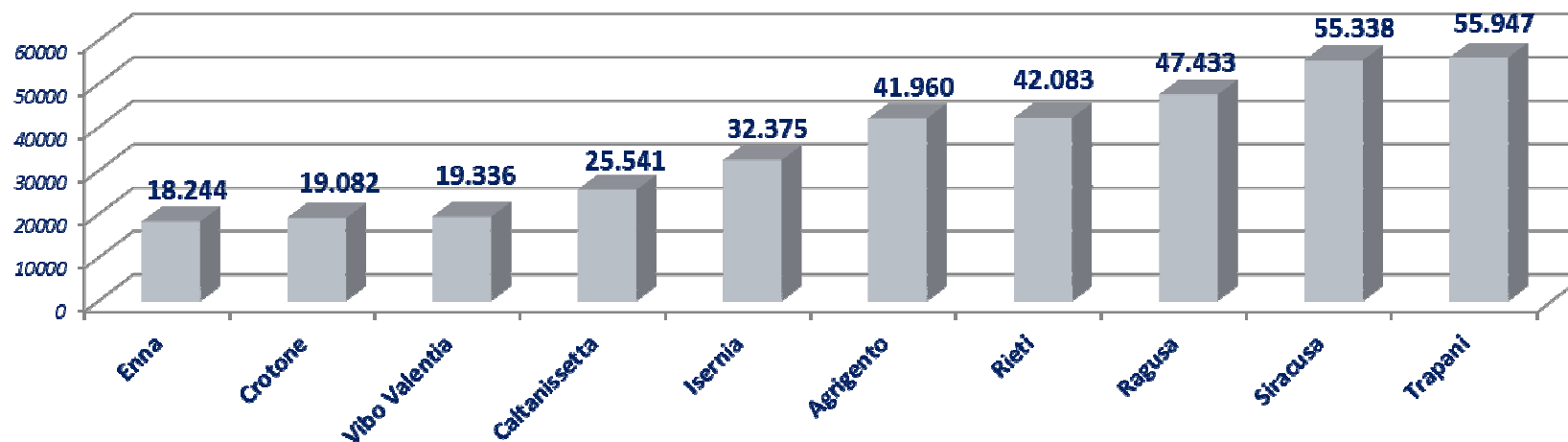


Elaborazione UIL su fonte Inps

LE 10 PROVINCE PER MAGGIOR NUMERO DI VOUCHER VENDUTI (I TRIMESTRE 2016)



LE 10 PROVINCE PER MINOR NUMERO DI VOUCHER VENDUTI (I TRIMESTRE 2016)



Elaborazione UIL su fonte Inps

Molti sostenitori della necessaria espansione del voucher sostengono che lo scopo principale di questa modalità di pagamento di una prestazione sia favorire l'emersione. Ma è realmente così o ha prodotto un peggioramento (normativo, salariale, contributivo) delle condizioni di lavoro? I dati Inps ci informano che il lavoro accessorio è sempre più utilizzato nel **commercio, turismo e servizi** (che vedono complessivamente un'incidenza del **43,6%** di voucher venduti nel 2015).

ATTIVITA' D'IMPIEGO ANNO 2015	NUMERO VOUCHER VENDUTI	INCIDENZA PER ATTIVITA' D'IMPIEGO
Attività agricola	2.201.604	1,9
Commercio	18.680.980	16,2
Giardinaggio e pulizia	4.885.399	4,2
Lavori domestici	4.888.709	4,2
Manifestazioni sportive e culturali	4.397.132	3,8
Servizi	13.874.612	12,1
Turismo	17.608.061	15,3
Altre attività	48.543.216	42,2
Totale	115.079.713	100,0

Fonte Inps

Abbiamo provato a sovrapporre l'andamento dei voucher sia all'andamento del tempo indeterminato in part-time sia alle domande di disoccupazione sia alle cessazioni dei rapporti di lavoro di durata da 1 a 3 mesi. Questi indicatori sono stati presi a riferimento in quanto rappresentano, seppur in maniera ridotta, un mondo che ruota intorno al lavoro discontinuo, temporaneo, con flessibilità oraria (stagionalità ma non solo e a orario parziale), nei confronti del quale, il progressivo espandersi dei voucher potrebbe intaccare gli attuali strumenti di tutela.

ANDAMENTO TRIMESTRALE VOUCHER VENDUTI (STIMA UIL)

ITALIA	I TRIM. 2014*	II TRIM. 2014*	III TRIM 2014	IV TRIM 2014	I TRIM 2015	II TRIM 2015	III TRIM 2015	IV TRIM 2015	I TRIM 2016
	14.284.290	14.284.290	19.506970	21.105.526	25.027.314	25.027.314	31.486.985	33.538.100	25.741.185

*Stima UIL su dati Osservatorio precariato Inps
Elaborazione UIL su fonte Inps

ANDAMENTO TRIMESTRALE DOMANDE DISOCCUPAZIONE (ASPI-MINI ASPI-NASPI) (VALORI IN MIGLIAIA)

ITALIA	I TRIM. 2014	II TRIM. 2014	III TRIM 2014	IV TRIM 2014	I TRIM. 2015	II TRIM. 2015	III TRIM 2015	IV TRIM 2015	I TRIM 2016*
	471	396	630	685	447	387	555	575	370

*Stima UIL su dati Inps
Elaborazione UIL su fonte Inps

ANDAMENTO TRIMESTRALE CESSAZIONI RAPPORTI LAVORO DI DURATA DA 1 A 3 MESI

ITALIA	I TRIM. 2014	II TRIM. 2014	III TRIM 2014	IV TRIM 2014	I TRIM. 2015	II TRIM. 2015	III TRIM 2015	IV TRIM 2015	I TRIM 2016
	1.121.769	1.310.140	1.262.851	1.537.637	1.175.050	1.334.340	1.255.948	1.436.222	n.d.

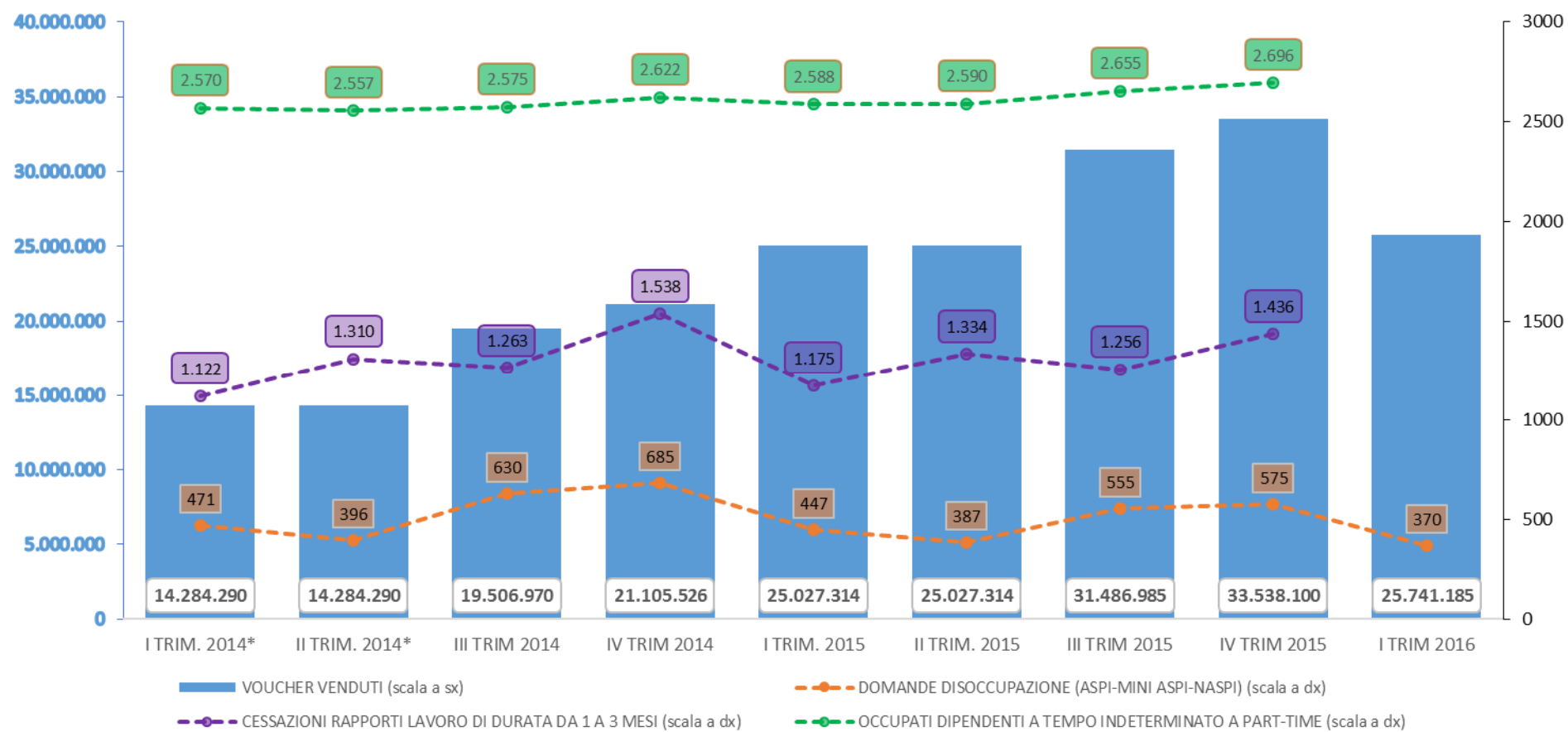
Elaborazione UIL su fonte Ministero Lavoro (Comunicazioni Obbligatorie)

ANDAMENTO TRIMESTRALE OCCUPATI DIPENDENTI A TEMPO INDETERMINATO A PART-TIME (VALORI IN MIGLIAIA)

ITALIA	I TRIM. 2014	II TRIM. 2014	III TRIM 2014	IV TRIM 2014	I TRIM. 2015	II TRIM. 2015	III TRIM 2015	IV TRIM 2015	I TRIM 2016
	2.570	2.557	2.575	2.622	2.588	2.590	2.655	2.696	n.d.

Elaborazione UIL su fonte Istat

ANDAMENTO TRIMESTRALE DI ALCUNI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO IN RAPPORTO AI VOUCHER VENDUTI



Elaborazione UIL su fonte Istat e Inps

Dall'analisi risalta immediatamente come l'utilizzo dei voucher cresca significativamente nel III e IV trimestre (periodi caratterizzati da stagionalità in particolare nelle realtà territoriali a forte vocazione turistica) e, contemporaneamente, vi è il progressivo calo delle **domande di disoccupazione** (strumento di tutela per migliaia di lavoratori stagionali, come dire che in molti casi i lavoratori non possono accedere a questo strumento di integrazione al reddito). Questa preoccupazione è rafforzata da un'attenta analisi riguardante la realtà veneta, nella quale emerge che su un campione significativo di lavoratori pagati con il voucher, il 55% viene da una precedente esperienza lavorativa in gran parte con contratti a termine e c'è il serio rischio che molti di questi lavoratori, se venissero retribuiti esclusivamente con il voucher, possano perdere il diritto alla indennità di disoccupazione (Naspi).

Un ulteriore campo di osservazione è quello del **part-time (involontario?)**. L'andamento di questo istituto sembra essere in linea con l'andamento dei voucher. Non intendiamo dare risposte azzardate né tantomeno affrettate, ma vogliamo solo sottoporre all'attenzione del lettore che in un quadro di incertezza sull'uso pienamente volontario del part-time, possa insinuarsi una forma di integrazione salariale come il voucher che rischia di indebolire il sistema di protezione dei lavoratori e, soprattutto, delle lavoratrici.

Resta la domanda: è uno strumento che favorisce l'emersione? Forse ha fatto emergere qualche situazione totalmente in nero, ma sicuramente ha prodotto una crescita dei working poor.

Nel 2015 se ne contano circa **1,4 milioni** (dato che equivale a metà dei disoccupati, ma a volerlo rendere maggiormente significativo, equivale al totale delle donne in cerca di occupazione in Italia), con una crescita del 35,7% rispetto al 2014.

Da ultimo, una simulazione del **compenso netto annuo di un lavoratore con voucher** servendoci dei dati Inps riferiti al 2015.

Elaborando i dati si evidenzia un'anomalia di base del sistema di utilizzo: la differenza sul complessivo ammontare di voucher venduti e riscossi, al netto delle ritenute contributive e assistenziali, crea un gap di **271 milioni di euro**. Da cosa deriva questo scostamento? È chiaro che l'assenza di un controllo basato sulla tracciabilità dei voucher si ripercuote sulla corretta applicazione dello stesso e, inevitabilmente, sull'esatta corrispondenza tra compenso ed ore lavorate.

Il compenso medio annuo del singolo lavoratore con voucher è di circa **500 euro nette** (equivalenti a 64 voucher). È chiaro che è la media "del pollo" poiché c'è chi ne percepisce di più e chi di meno. Addirittura si potrebbe arrivare a percepirne anche 1 solo (non essendo datato), giusto per evitare il rischio controlli e non incorrere nella maxi-sanzione da lavoro nero.

La domanda non è quindi se sia uno strumento che favorisca l'emersione (certamente valido in particolarissime e residuali attività), ma se esso, in moltissimi settori produttivi, alimenti o nasconda il sommerso, sia esso lavorativo che fiscale.

Se queste considerazioni hanno fondamento, è del tutto evidente che non sarà sufficiente intervenire esclusivamente sulla cosiddetta **tracciabilità** con una comunicazione esatta di inizio e fine attività lavorativa, ma diventa necessario rivedere, in senso restrittivo, settori d'impiego e tipologia di committente. Per quest'ultimo proponiamo, e lo riteniamo fondamentale, anche di prevedere un tetto annuo di compenso erogabile indipendentemente dal numero dei prestatori di lavoro.

IL COMPENSO MEDIO ANNUO DEL LAVORATORE CON VOUCHER

COMPENSO MEDIO ANNUO DEL VOUCHERISTA: STIME UIL

	ANNO 2014	ANNO 2015	variazioni
Voucher venduti	69.181.075	115.079.713	+ 66,3%
Voucher riscossi	63.878.306	87.981.801	
Incidenza voucher riscossi rispetto ai voucher venduti	92,3%	76,5%	
Lavoratori con voucher	1.017.220	1.380.030	+ 35,7%
<u>Importo netto</u> annuo voucher venduti	€ 518.857.750	€ 863.098.130	
<u>Importo netto</u> annuo voucher riscossi	€ 479.087.060	€ 659.863.010	
IMPORTO VOUCHER "NON UTILIZZATI" DALL'AZIENDA	€ 53.027.690	€ 270.979.120	
Compenso annuo NETTO del singolo lavoratore	€ 471 a lavoratore (circa 63 voucher anno)	€ 478 a lavoratore (circa 64 voucher anno)	

Elaborazione UIL su fonte Inps